

Esaltazione della croce

14 settembre 2014

Introduzione

La Chiesa celebra l'esaltazione della croce di Cristo. Non c'è l'intenzione di esaltare il dolore, né di Cristo, né dell'uomo, perché il dolore rimane un nemico da sconfiggere, è una conseguenza del peccato, è qualcosa che si oppone al progetto di Dio, alla sua volontà.

Motivo della festa è la croce di Gesù diventata strumento di salvezza. Il legno della croce non è più il patibolo, lo strumento di morte, ma l'albero della vita nuova, che Gesù morendo ci dona.

Lettura del libro dei Numeri

(Num 21,4-9)

Gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero». Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

Lettera di San Paolo apostolo ai Filippesi

(Fil 2,6-11)

Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Lettura del Vangelo secondo Giovanni

(Gv 3,13-17)

Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Omelia

Se per noi parlare di croce significa parlare della morte di Gesù, allora la croce è lo strumento di morte e non c'è nessun motivo per esaltarla.

Chi era condannato alla crocifissione non era solo condannato a morte, ma all'agonia, tanto è vero che la croce era per gli schiavi e gli stranieri, ma era evitata ai cittadini romani rei di morte.

Il vero motivo per cui la croce di Gesù è esaltata è perché Dio l'ha resa strumento di salvezza. Siamo chiamati a contemplare questo miracolo: ciò che nelle mani dell'uomo è strumento di morte atroce, di rifiuto di Dio da parte degli uomini, Dio prende e fa fiorire in strumento di salvezza, d'amore per gli uomini.

Questo capovolgimento incredibile è ciò che ci portare a esultare e per questo, solo per questo esaltiamo la croce di Gesù, perché è la prova che Dio è capace di fare questo.

Le letture bibliche ci aiutano a cogliere due aspetti fondamentali per capire che la croce di Gesù è un valore.

Il libro dei Numeri racconta della salvezza che Dio offre al suo popolo, minacciato nel deserto dal veleno dei serpenti.

“Il Signore disse a Mosè: Fatti un serpente e mettilo sopra un’asta; chiunque, dopo essere stato morso lo guarderà, resterà in vita”.

Volgere lo sguardo in alto è quanto Dio chiede all’uomo che rischia di perdere la vita.

Compiere questo gesto significa riconoscere che la guarigione, la salvezza, viene dall’alto, da Dio, ed è offerta a tutti, senza alcuna distinzione.

Dio, sulla croce, opera una salvezza universale. All’uomo colpito dal peccato, che insidia mortalmente la sua vita, è dato un antidoto.

All’uomo è chiesto davvero poco, occorre solo l’umiltà di riconoscere che la salvezza viene da Dio, deve esprimere la fiducia in Dio, capace di salvarlo, malgrado la sua situazione, nonostante il veleno del peccato, che compromette la sua vita.

La seconda lettura, il brano della lettera che S. Paolo scrive ai cristiani di Filippi, ci presenta la croce di Gesù come segno di abbassamento, di umiliazione.

“Cristo Gesù spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.

Gesù che si era abbassato, umiliato, con la sua incarnazione, ha scelto di morire come uno schiavo, uno straniero, ha accettato la sorte dell’uomo rifiutato, per testimoniare la volontà di Dio di farsi uno di noi, di fare comunione con tutti gli uomini, senza escludere proprio nessuno.

La croce di Gesù porta a compimento la discesa di un Dio che si fa uomo in segno di condivisione, di comunione.

Il Vangelo di Giovanni riprende entrambi questi due aspetti della croce.

Il tema di Gesù, innalzato sulla croce, che opera la salvezza. L’atto di alzare la croce dopo avervi inchiodato il condannato, è un richiamo all’asta che portava il serpente di rame, e operava la guarigione dal veleno dei serpenti. Chi fissa lo sguardo sulla croce, non se ne va scandalizzato, deluso, ma continua a credere in Gesù, nelle sue promesse, non muore e ha la vita eterna.

L’altro tema, che il colloquio di Gesù con Nicodemo ci richiama, è che Gesù è disceso dal cielo e muore in croce perché sceglie di abbassarsi a livello dell’uomo peccatore, lo raccoglie lì dove si trova per innalzarlo alla vita di figlio di Dio.

“Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.”

Ora abbiamo motivo per vedere la croce di Gesù in una luce di riconoscenza, per vedere la croce come segno e strumento con cui Dio manifesta all’uomo il suo amore.

E’ questo che celebriamo oggi nella festa in cui esaltiamo la croce.

Preghiere dei fedeli

Tu che morendo in croce hai voluto testimoniarmi quanto è grande l’amore per noi, aiutaci Signore a non fermarci a guardare nella tua croce solo lo scandalo della morte e del dolore. Ti preghiamo

Ciò che è uno strumento di morte nelle mani dell’uomo, diventa strumento di salvezza nelle mani di Dio. Rendici capaci di credere che tu fai passare dalla morte alla vita. Ti preghiamo

Il mondo esalta chi è forte, chi vince, mentre tu hai scelto l’uomo debole, sconfitto, per dimostrare la tua volontà di comunione con tutti. Donaci di vivere secondo la logica della croce, la logica dell’amore. Ti preghiamo

Accompagna don Marco Pavan nella sua nuova missione a Legnano e possa conservare una memoria grata di quanto ha ricevuto e donato in questi suoi primi nove anni di sacerdozio. Ti preghiamo

Tu che sei disceso dal cielo per innalzarci alla vita di figli in eterno, concedi quanto promesso a tutti i nostri cari defunti. Ti preghiamo